



FIRENZE CAPITALE DEL REGNO D'ITALIA 1865 - 1871

In occasione di Italiafil, a Firenze alla Fortezza da Basso il 23 e il 24 ottobre 2015, fuori concorso una collezione dedicata alla città e alla sua storia.

In 84 fogli vengono presentati **133 documenti** dalla collezione di Paolo Vaccari. Si potrà così seguire la **storia di Firenze** attraverso le corrispondenze relative alla città nel periodo in cui era la Capitale del Regno, ma anche in seguito, per tutto il 1871, anno in cui, nonostante Roma fosse già stata dichiarata la nuova capitale, molti Ministeri erano ancora operativi a Firenze.

* * * *



SVEZIA - Busta (aperta per visione completa) da Stoccolma a Firenze del 15 gennaio 1866, indirizzata a un Membro della Camera dei Deputati, affrancata per 87 ore con coppia da 30 ore + coppia e singolo da 9 ore. A lato bollo d'instradamento svedese e bollo "P.D." In arrivo, bollo di Firenze del 23 gennaio 1866.



Busta raccomandata e assicurata per lire 250 da Firenze Raccoman. Assic. a Padova del 3 febbraio 1871, affrancata per cent.80 con cent.40+40 con a lato bolli "Raccomandato" e "Assicurato".

Il 3 febbraio 1871, con legge n.33, Roma venne dichiarata Capitale del Regno d'Italia anche se l'operatività di quasi tutti i Ministeri rimase ancora a Firenze fino al 1876, ad esclusione del Ministero delle Finanze e degli Interni che iniziarono l'attività a Roma nel 1871.

* * * *

Il trasferimento della capitale del Regno d'Italia da Torino a Firenze venne stabilito dalla Convenzione tra la Francia e l'Italia sottoscritta a Parigi il 15 settembre 1864. Nella Convenzione l'Italia si impegnava a rispettare e a difendere l'integrità territoriale dello Stato Pontificio sollevando, in tal modo, la Francia dall'impegnativo e oneroso compito. I fatti politico-militari che seguirono non andarono proprio in quel senso, infatti il 20 settembre 1870 le truppe italiane entrarono a Roma. Con legge del 3 febbraio 1871 n.33, Roma divenne Capitale del Regno d'Italia.



In seguito all'accordo Italia-Francia del 15 settembre 1864, a Torino, il 21 e 22 settembre 1864 vi fu una esplosione di protesta che ingenerò oltre 50 morti e circa 200 feriti. Conseguentemente cadde il Governo del Presidente Marco Minghetti, che fu sostituito a breve e in pari carica dal Generale Alfonso La Marmora.

Con la legge dell'11 dicembre 1864, venne definitivamente deciso il trasferimento della Capitale da Torino a Firenze, fatto che doveva avvenire entro sei mesi. A seguito di questa definitiva decisione, nel gennaio 1865 vi furono altri tumulti di popolo, ma di minore importanza rispetto a quelli del settembre 1864.

Per il trasferimento dei Ministeri, personale, ecc. vennero stanziati, come da preventivo, 7 milioni di lire (cifra impressionante se rapportata nell'attuale valuta!)

Nel dicembre 1864 si trasferì da Torino a Firenze il Ministro dei Lavori Pubblici Stefano Jacini, alcuni Senatori ed anche ingegneri per iniziare la scelta dei locali da adibire a Ministeri e alla sede del Governo. Per Firenze fu una vera "rivoluzione urbanistica": era previsto l'abbattimento delle antiche mura trecentesche, lasciandovi solo le "Porte", ma anche lo sventramento di interi quartieri in quanto poco adattabili alle nuove esigenze, la costruzione di nuovi quartieri, di una grande piazza, piazzale Michelangelo, e di un nuovo quartiere nella zona delle fornaci detta, appunto, "Mattonaia". Tutti questi lavori proseguirono fino al 1870; poi, a seguito dell'ormai certo trasferimento della Capitale da Firenze a Roma, vennero bloccati. Non poche furono le inchieste parlamentari, in particolare sullo stato di avanzamento delle costruzioni rispetto ai tempi previsti nei progetti.

Anche a seguito di ciò, i prezzi dei locali abitativi, specie se centrali ma anche periferici, subirono impennate nei prezzi di vendita ed anche negli affitti.

Il Re Vittorio Emanuele II si trasferì da Torino a Firenze il 3 febbraio 1865 scegliendo, come residenza reale, la villa medicea La Petraia, luogo ameno e con ampio parco, sufficientemente distante dal centro fiorentino per evitare di essere troppo frequentemente disturbato in quanto aveva al seguito la moglie morganatica Rosa Vercellana chiamata anche "Bella Rosina".

Il 12 maggio 1865 iniziò le funzioni il Ministero delle Finanze, il 15 il Ministero degli Esteri e il 21 quello degli Interni; gli altri seguirono nell'arco di pochi mesi, alcuni in forte ritardo sui tempi previsti anche a causa dei finanziamenti: sebbene all'inizio apparissero sufficienti non lo erano, e il 19 ottobre 1865 un apposito decreto li aumentò di oltre mezzo milione di lire.

Dal 1° giugno 1865 venne pubblicata La Gazzetta Ufficiale del Regno a Firenze, mentre i giornali a larga diffusione, come Il Diritto e L'Opinione, ritardarono per le difficoltà nel trovare degne e capienti sistemazioni.

Il 7 settembre 1865 il Re sciolse le Camere e indisse le elezioni per il 22 ottobre; dopo i ballottaggi, previsti per il 29 ottobre, le Camere vennero convocate a Firenze il 15 novembre; il 18 il Re inaugurò la IX Legislatura; la prima seduta plenaria fu il 20 dello stesso mese. La X Legislatura venne inaugurata a Firenze il 22 febbraio 1867.



A Firenze proseguirono i lavori politico-amministrativi, ma, dando per scontato l'esito della presa di Roma (20 settembre 1870), già dal giugno vennero stilati gli elenchi con indicato come e quando sarebbero dovuti avvenire i trasferimenti.

Nei primi giorni di ottobre 1870 il Presidente della giunta provvisoria romana, Don Michelangelo Caetani, Duca di Sermoneta, si recò a Firenze per "offrire" Roma al Re d'Italia. La proposta fu ben accettata anche se scontata: era chiaro che il trasferimento della Capitale a Roma era imminente. Questo fatto segnò la fine dello Stato Pontificio in quanto relegò il Papato entro le mura vaticane.

Il 5 dicembre 1870 a Firenze venne inaugurata la XI Legislatura che, in pratica, fu anche l'ultima sessione parlamentare a Firenze Capitale. Con legge n.33 del 3 febbraio 1871, Roma venne dichiarata Capitale del Regno d'Italia.

A Firenze alcuni Ministeri rimasero operativi fino a tutto il 1876, come anche alcuni uffici di rappresentanza (Ambasciate).

Le cause principali che ingenerarono ritardi nei trasferimenti da Firenze furono le difficoltà tecniche ed ambientali, ma anche quelle burocratiche.

* * * *

RIASSUNTO DELLE CORRISPONDENZE ESPOSTE

La corrispondenza del periodo di Firenze Capitale, poi di Roma Capitale, è ordinata per data di partenza, ma anche di arrivo per corrispondenza proveniente da altre località del Regno, o da altri Stati.

A causa dei ritardi per il trasferimento dei Ministeri, Firenze, anche se non era più la Capitale del Regno d'Italia, in molte occasioni ne faceva le veci.

È per questo motivo che sono esposte lettere con date del 1871 spedite da Firenze e da Roma, anche se, in effetti, ne potrebbero essere esposte anche di alcuni anni successivi.

Nel periodo di **Firenze Capitale** del Regno d'Italia: lettere per Firenze da località del Regno d'Italia, dall'estero, dallo Stato Pontificio, da Firenze, del periodo III guerra per l'Indipendenza; lettere da Firenze per Stati esteri, per Roma (Stato Pontificio), per località del Regno d'Italia; lettere o circolari da Firenze per città; testi di lettere inerenti a Giuseppe Garibaldi; ricevute varie (di ritorno o altro) spedite da Firenze.

Nel periodo di **Roma Capitale** del Regno d'Italia, fino al 31 dicembre 1871: lettere da Roma per l'estero, per località del Regno d'Italia, per città; ricevute di ritorno da Roma per l'estero.

